

**Christian Sinicco** (1975) nel 2003 diviene caporedattore del magazine *Fucine Mute*, tra i primi periodici multimediali ad essere iscritto nel Registro Stampa (1998): firma articoli e interviste (ad esempio a Mario Luzi, Maria Luisa Spaziani, Franco Loi, Maurizio Cucchi) e avvia il progetto di catalogazione delle opere di poesia delle generazioni nate a partire dagli anni Settanta, collaborando anche con Pordenonelegge.it per il Censimento dei poeti. Partecipa ai blog *Absolute Poetry* e *Village di Libri Scheiwiller* e, dopo la pubblicazione nel 2005 di *Passando per New York* (Lietocolle) numerose sono le sue letture, performance e concerti, anche con la rock band Baby Gelido, in Italia e all'estero. Nel 2008 vince il Trieste International Poetry Slam e nel 2013 diventa il primo presidente della LIPS - Lega Italiana Poetry Slam. Nel 2008 inizia a collaborare con *Argo* per cui cura la ricerca sulla poesia dialettale italiana sfociata nel 2014 nell'antologia *L'Italia a pezzi. Antologia dei poeti in dialetto e in altre lingue minoritarie* (1950-2013) (Gwynplaine edizioni). Sempre per la rivista *Argo* cura tre annuari di poesia internazionale e dal 2017 dirige il magazine *Poesiadelnostrotempo.it*. Nel 2019 pubblica *Alter* (Vydia editore) e nel 2022 *Ballate di Lagosta* (Donzelli editore). Dal 2019 è Presidente del Premio Letterario Internazionale Franco Fortini.

da *Ballate di Lagosta* (Donzelli 2022)

### **Ballata di Marija**

fiorì la madre tra il finocchio e i suoi angeli gialli  
fioriscono in processione a due a due uomini e donne  
è fiorita la valle prima di quel suono di campane  
il 15 agosto si staglia da secoli nelle pietre, ora e sempre  
sul sagrato e poi giù per le case e le scale  
sulla bella di notte c'è ancora il tramonto di ieri  
e di tanto in tanto il paese chiama Marija,  
i pistilli ubriachi, le semenze di tomba

i campi di Lastovo il colibrì li ricorda  
come covo di pirati – pare che nulla cambi  
così con la squilla ti batti il petto  
e il mare è il suo sarcofago e il ritmo

quale giorno sia, smemorato arrivi alla chiesa  
quanti giorni sei stato nei sogni e ti sei fatto sorprendere?  
è questa la sveglia: lo sanno il prete,  
i cesari, la campana e la valle  
e il medioevo alle spalle inanella i vitigni  
se la processione andasse più su

penderesti dalla forca dei perdimenti nel forte francese  
Marija non lo sa, e mi ha accolto lo stesso

Marija è vestita di porpora e si prepara alla festa  
è una madre fiorita nel cuore di un'isola  
petali di bouganville la processione calpesta  
scendendo al cimitero, salendo di nuovo alla chiesa

Marija è in ogni mattina e intona l'universo nei salmi  
come il cemento della strada si è sparsa nel punto delle cose  
è la voce del mio silenzio finalmente rapita  
con una viola tra i capelli e sulle rughe

\*

l'isola è un uomo,  
il suo cuore l'estasi e la sua lingua  
estesa ovunque, liquida,  
ma dopo la tempesta  
i colori dell'erba sono bruciati,  
il paesaggio si è raffreddato  
e ha spinto un vento ignoto  
il ciclone dell'inverno tra le barche,  
e nessuno ricorda  
le parole disperse sul cielo nero,  
i nomi morti nel Mediterraneo

\*

e tu tornerai ogni giorno all'alba  
con gli spazi vuoti da custodire:  
tra le pietre scolpite  
la linea della costa  
sarà mutata, ed io non saprò  
di te, se ti tufferai  
o scenderai tra i gradoni  
di calcare e poserai  
sopra la posidonia  
la tua sagoma di uomo  
che continuerà a muoversi con le onde,  
che continuerà a crescere dopo di me,  
dopo la mareggiata  
e l'erosione della nostra memoria

da *Alter* (Vydia editore 2019)

### [MACCHINE : assimilazione innesti 2]

la vetroresina è nella pancia  
e suonano i buchi neri,  
organi di stelle, dormono epoche,  
guardando tessiture, rive e gocce  
di sole, e dinamiche di abbagli  
intermittenti: macchine del più  
sussurrano il tuo » saresti infinito «  
e si dirigono oltre quasi  
accecate, in direzioni opposte  
rivedendo la prima trasmissione,  
film nerisgranati, e radiotracce  
- noi siamo un guscio, noi siamo identità  
solamente riavvolgendo il passato:  
questo è il concetto di tempo che dà forza  
e attaccamento alla vita, eppure l'ascolto,  
eppure zigomi assetati e allagati,  
eppure il succedersi di foreste  
e frenesie di spazi, strati di rocce,  
di viadotti... Come l'agile tigre,  
legato dalle antiche bucoliche,  
hai vissuto spesso nell'animale  
ferito, o in cattività e quasi  
guardi fuori di te, sopra  
prima che questo senso  
che si innesta scompaia  
è la notte e nel bosco  
solo lucciole che ti fanno amare

### [MACCHINE : assimilazione innesti 3]

lascia partire il tempo,  
io sono sulle ali bianche  
il silenzio e un sopracciglio di bimbo,  
io sono sull'aria che muove  
il suono e il nome come gli uomini e il cielo  
innestato di colori e sillabe,  
io sono stato un campo di girasoli,  
la chimica che assomiglia agli odori,  
io sono un fuoco improvviso e la perdita di controllo,  
lo sguardo dell'animale dalla vetta alla pianura,  
sono stato una pompa che aspira  
tutta la clorofilla, con la bocca  
una nuvola azzurra, un ricordo apparentemente nostro,  
io sono stato riavvolto e scandito dall'avvicinarsi  
mentre l'automatismo ti portava  
su questi fiocchi di vento vermiglio

su questo caldo assunto lentamente  
riassunto dall'ombra

da *Passando per New York* (LietoColle 2005)

### **passaggio di una poesia**

La bellezza straordinaria non ti abbandona  
ora che siamo distanti e senza possibilità alcuna  
di vederci più; ma i fili che uniscono le parole  
in quell'infinito sbattere di ciglia su scie senza meta,  
i fili che trasformano la rabbia sulle montagne  
rosa, nella decisione di tramontare,  
che sciogliono l'epilogo della guerra  
dentro di te e dentro di me,  
rompono l'indifferenza  
e non lasciano confini.  
Non mi raggomitolo,  
penso agli occhi che svaniscono  
nella notte in pianura, al vapore  
di una finestra di cielo.  
Non mi raggomitolo in un'idea, darò vita  
ad un lago di bianco  
sui disegni di un libro,  
farò abbracciare gli amanti.  
Poiché sulla strada eterna  
che dal mare porta a Jalalabad,  
su verso l'Hindukush,  
sopra Kabul, Kandahar,  
le montagne dentro di te  
sono dentro di me.